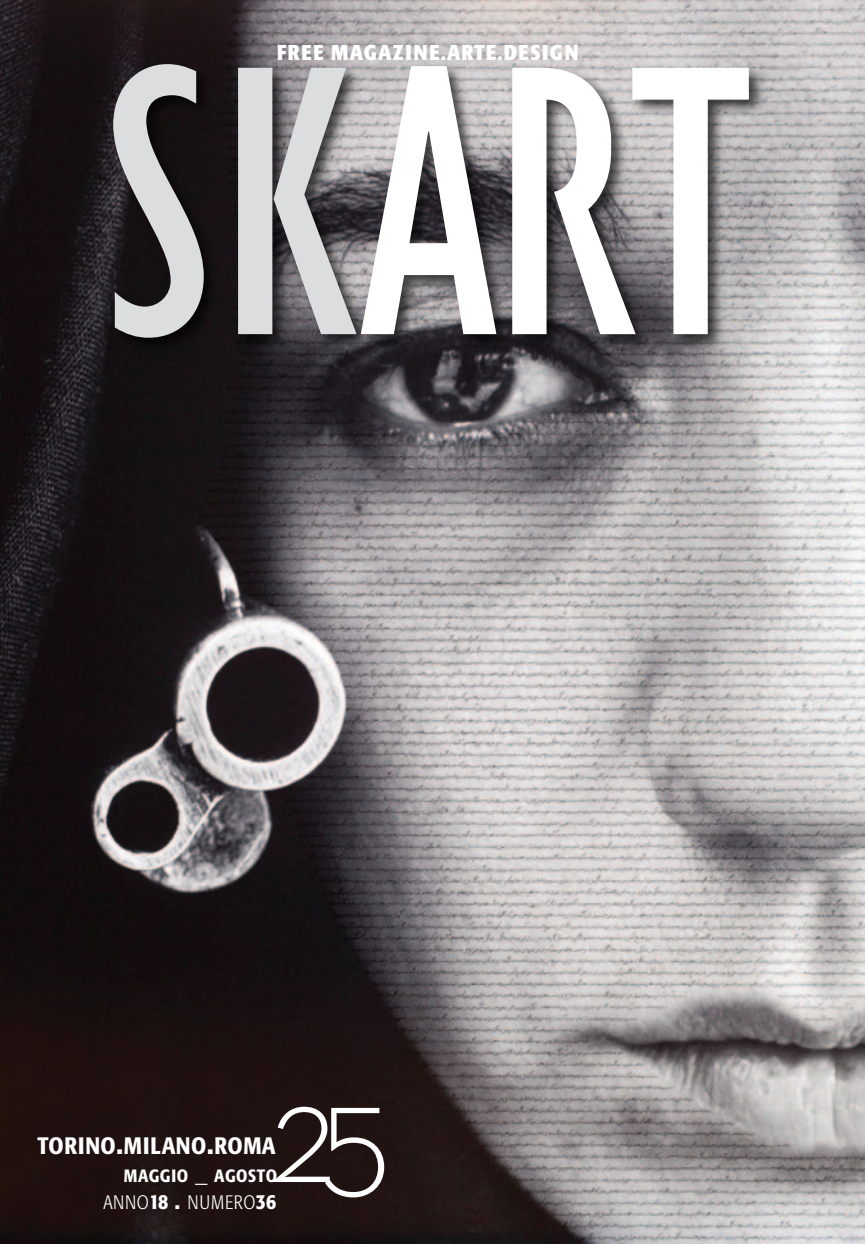
FREE MAGAZINE.ARTE.DESIGN

SKART



TORINO.MILANO.ROMA

MAGGIO _ AGOSTO 25

ANNO18 . NUMERO36

Egisto Lancerotto, *Fioraia*
1890 – 1900, olio su tela,
Collezione Banco BPM

BANCO BPM

IN OCCASIONE DI **MILANO MUSEO CITY 2025**

PRESENTA

IL FILO DI ARIANNA

Trame di vita al femminile

Dal 2 marzo al 30 giugno 2025

la mostra è aperta nei giorni
e orari di sportello:
8.20 – 13.20 | 14.30 – 16.00

Salone Banco BPM
Piazza Meda 4, Milano

INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Comune di Milano

YES MILANO

milano.cultura@bancobpm.it
patrimonioartistico@bancobpm.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

SKART

FREE.MAGAZINE.ARTE.DESIGN
ANNO 18 N° 36
MAGGIO_ AGOSTO 2025

COPERTINA: HIRIN NESHAT
SPEECHLESS, DALLA SERIE WOMEN OF ALLAH, 1996
STAMPA AI SALI D'ARGENTO E INCHIOSTRO COPYRIGHT SHIRIN NESHAT
COURTESY L'ARTISTA E GLADSTONE GALLERY

EDITORE _ NEW BLU . C.SO VITTORIO EMANUELE II 86 TORINO

DIRETTORE EDITORIALE _ ALESSANDRA ORITI

CAPOREDATTORE _ CARLA TESTORE

COORDINAMENTO EDITORIALE _ EMANUELA FAIAZZA

REDAZIONE _ C.SO VITTORIO EMANUELE II 86 . TORINO

TELEFONO _ 39 335 5652526

STAMPA _ TIPOGRAFIA SOSSO . GRUGLIASCO (TO)

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI TORINO N° 71 DEL 8/10/2008

WWW.SKARTMAGAZINE.COM
info@skartmagazine.it

Instagram: skart_magazine
Facebook: @skartmagazine

PUBBLICITÀ
CONTATTI@SKARTMAGAZINE.IT

SOMMARIO

2 SHIRIN NESHAT

6 DA BOTTICELLI A MUCHA

8 CARLO FELICE TROSSI

10 VALERIO BERRUTI

13 PABLO PICASSO

14 GUIDO REY

16 REMO SALVADORI

18 IL FILO DI ARIANNA _ BANCO BPM

20 WANGECHI MUTU

22 CARAVAGGIO

24 ARTE IN BREVE

La Direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi, foto, immagini, slogan usati dagli inserzionisti; eventuali variazioni alla programmazione di date, orari e luoghi delle mostre/eventi. È vietata la riproduzione totale o parziale delle parti e/o dei contenuti, senza espressa autorizzazione dell'Editore.

Copyright Shirin Neshat
Courtesy l'artista e Gladstone Gallery

SHIRIN NESHAT
UN GRIDO DI PROTESTA

È un'espressione di protesta. Un grido a favore dell'umanità più disparata quello che racchiude l'intero lavoro dell'artista iraniana **Shirin Neshat** (1957, Qazvin). Perché da sempre la sua arte ha a che fare con la tirannide, la dittatura, l'oppressione e l'ingiustizia politica. E oggi quell'arte può essere finalmente ammirata al **PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano** che le dedica l'antologica più ampia mai allestita in Italia. Visitabile **fino all'8 giugno 2025**, ***Body of Evidence*** ripercorre i suoi trent'anni di carriera attraverso quasi duecento opere fotografiche e una decina di video-installazioni, gran parte delle quali entrate a far parte di importanti collezioni museali quali ad esempio il MoMa e il Guggenheim di New York. Una mostra necessaria che si può leggere come un manifesto d'intenti politico e sociale per esortare il pubblico a uscire dalla neutralità.

Copyright Shirin Neshat. Courtesy l'artista, Gladstone Gallery e Noirmontartproductions

Nata in Iran e successivamente emigrata negli Stati Uniti, Neshat rappresenta una voce artistica unica, capace di intrecciare le esperienze personali con le dinamiche culturali e sociali del proprio paese d'origine e di traghettarle in un linguaggio visivo universalmente riconosciuto. Le sue opere, che spaziano tra vari generi, affrontano questioni profonde come il ruolo della donna nella società islamica, il rapporto tra tradizione e modernità, il significato dell'esilio. Anima poliedrica, si è confrontata infatti nel suo percorso di ricerca con la fotografia, il teatro, il cinema, la videoarte, la musica, le installazioni multimediali, generando narrazioni fortemente liriche, visioni politicamente di rottura, che mettono in discussione questioni di potere, religione, razza e relazioni tra passato e presente, Oriente e Occidente, individuo e collettività. Immagini potenti, silenziose e, insieme, urlanti. Volti segnati da calligrafie in farsi, madri che indossano l'hijab impugnando pistole, sguardi che diventano strumenti di comunicazione, corpi che raccontano storie di appartenenza, di identità e di martirio. È lo sguardo delle donne la lente attraverso cui l'artista interpreta la Storia e la Contemporaneità non solo della sua terra natia, ma del mondo intero: fin dagli esordi nei primi anni Novanta attraverso le fotografie più iconiche, come quelle della serie *Woman of Allah*, che utilizzano il corpo femminile come una tela su cui si sovrappongono elementi visivi e simbolici. Il contrasto tra il bianco e il nero delle immagini, la scrittura calligrafica persiana che ricopre pelle e tessuti, elementi come il velo e le armi, creano una tensione che cattura l'ambiguità e la complessità dell'identità femminile nel contesto islamico. Ogni immagine diventa un'opera stratificata, capace di suggerire sia la bellezza che la violenza, la forza e la vulnerabilità, l'appartenenza e l'esilio. È l'opera che consacra l'arte di Shirin Neshat in Occidente, in cui si rivela quella visione sensibile e potente che le permette di intrecciare in un unico momento espressivo sentimenti discrepanti e opposti - bellezza e crudeltà, violenza e compassione, forza e fragilità - restituendo in un solo e semplice sguardo la complessità dell'animo umano. Di contro un'altra tematica fondamentale della sua produzione è la dualità, utilizzata per esplorare contrasti come uomo-donna, individuo-comunità, oppressione-liberazione, disparità di genere, silenzio e voce. Sono immagini provocatorie che, sottraendosi agli abituali meccanismi visivi, inducono lo spettatore a un continuo processo di scelta e decodificazione del reale: perché la verità - a differenza della propaganda - è lontana da ogni autoritarismo e non è mai univoca. É complessa, sfaccettata, ci obbliga a pensare e a farci delle domande.

Copyright Shirin Neshat. Courtesy l'artista e Gladstone Gallery

Ma non c'è solo politica. Cultura, sentimenti, salute, disagio mentale, passioni, sogno, realtà, attrazione erotica, sono al centro del suo complesso e magnetico discorso artistico, spesso articolato in percorsi ben distinti.

www.skartmagazine.com ■ *Emanuela Faiazza*

DA BOTTICELLI A MUCHA

Viaggio nell'eterno fascino femminile

Vi siete mai chiesti come è cambiata l'immagine della bellezza dall'antichità a oggi? O come gli artisti hanno avuto modo di rappresentarla attraverso i secoli? Ebbene, se vi siete posti la domanda, oggi potete trovare una risposta visitando la mostra ***Da Botticelli a Mucha. Bellezza, Natura, Seduzione***, allestita ai **Musei Reali di Torino** e in programma **fino al 27 luglio 2025**. Oltre 100 opere, provenienti da importanti collezioni italiane, vi accompagneranno nelle Sale di Palazzo Chiablese in un viaggio spettacolare nella bellezza e nella seduzione, espresse attraverso il mito, la natura e l'universo femminile, da sempre protagonisti nella storia dell'arte. Tra dipinti, disegni, sculture antiche e oggetti d'arte, la mostra si sviluppa in un percorso che parte dalle statue e dai bassorilievi archeologici dell'antichità romana, per proseguire con famosi capolavori di Sandro Botticelli e Lorenzo Di Credi. Si passa quindi alle suggestioni di epoca rinascimentale, focalizzandosi su temi come l'amore, il fascino dell'antico e la figura della donna, sino ad arrivare all'inizio del Novecento con i lavori di Alphonse Mucha, maestro indiscusso dell'Art Nouveau.

L'esposizione si apre con una sezione dedicata a Venere e al confronto tra la *Venere* di Botticelli della Collezione Gualino e la *Venere* di Lorenzo di Credi, in prestito dalle Gallerie degli Uffizi. Si prosegue con la declinazione del mito di Elena, simbolo di femminilità in tutta la cultura occidentale, illustrato da arazzi, sculture e dipinti.

Uno spazio speciale è dedicato alle *Tre Grazie*, figlie di Zeus considerate la personificazione della grazia femminile, raffigurate anche in tre disegni di Antonio Canova. Non mancano ritratti di dame e principesse della Corte Sabauda, regine e donne celebri della storia europea come la Contessa di Castiglione, nobildonna di rara bellezza e seducente agente segreto. Ospite speciale è il *Volto di fanciulla* di Leonardo da Vinci, disegno autografo realizzato tra il 1478 e il 1485, da ammirare al centro del nuovo spazio Leonardo al primo piano della Galleria Sabauda.

■ *Emanuela Faiazza*
www.skartmagazine.com

CARLO FELICE TROSSI

Pilota di terra, di aria e di mare

Nato nel 1908, il biellese **Carlo Felice Trossi**, conte di Pian Villar, fu un attore di primo piano sulla scena motoristica italiana e internazionale degli anni Trenta. Affascinato dai motori fin dalla giovane età, fu un pioniere dell'automobile e un protagonista delle competizioni sportive tra le due guerre. Alla sua figura geniale, poliedrica e visionaria, il **MAUTO – Museo Nazionale dell'Automobile di Torino** dedica la nuova grande mostra. Intitolata ***Carlo Felice Trossi. Eroe incompiuto***, rimarrà aperta **fino al 28 settembre 2025.**

L'esposizione si snoda lungo un percorso di scoperta che assembla testimonianze fotografiche, disegni e persino auto, aerei e imbarcazioni.

Non solo. Anche cimeli, effetti personali del pilota-gentiluomo rinvenuti tempo fa nella torre del Castello di Gaglianico, di proprietà della famiglia. Si tratta di patenti, fotografie, occhialini, tute, trofei, album e una raccolta minuziosa di ritagli di articoli di giornale. Sono le cronache delle gare automobilistiche corse da Trossi e conservate accuratamente dalla madre Clementina Sella.

Ognuna di queste storie costruisce ricchezza per una possibile leggenda su Carlo Felice Trossi: nobile per natura, per la sua grazia, per la sua generosa curiosità. Un uomo libero, fuori dall'ordinarietà, imprevedibile negli scopi quanto impegnato in una continua ricerca di unicità tra il reale e il motoristico soffio di una rapida bellezza. La sua personalità rappresenta una delle espressioni più complete dell'automobilismo tra i due conflitti mondiali: un pilota capace di coniugare talento, intuizione e cultura meccanica in una traiettoria sportiva tanto personale quanto memorabile. Questa mostra vuole ricordare - degnamente e finalmente - un uomo che non fu soltanto un grande pilota: fu un interprete del suo tempo, capace di incarnare l'eleganza, la libertà e l'intelligenza in un mondo che troppo spesso ne avrebbe fatto a meno.

www.skartmagazine.com ■ *Emanuela Faiazza*

VALERIO BERRUTI

L'infanzia per ispirare il futuro

Ph: Andrea Guermani

È la prima volta che la **Fondazione Ferrero** di **Alba** ospita una mostra di un artista mid-career dopo gli eventi dedicati a due grandi maestri dell'arte contemporanea come Penone e Burri. Eppure, le opere di **Valerio Berruti** si inseriscono con estrema disinvoltura all'interno degli spazi espositivi. Intitolata ***More then kids***, allestita **dal 4 aprile** al **4 luglio 2025**, la rassegna a ingresso gratuito offre una panoramica assortita e variegata del percorso creativo seguito dal 48enne originario proprio della città piemontese che ospita la personale. Per ripercorrere la sua carriera ventennale, la mostra prende spunto da un nucleo storico di opere incentrate attorno alle emozioni e ai sentimenti dell'infanzia. Attraverso tecniche, materiali e mezzi espressivi differenti, l'artista ritrae una serie di bambini e bambine che nella sua poetica sono sempre il tramite per alludere ad altro. Fragili, sensibili, capaci di giocare perdendosi nel proprio mondo, dotati di una smisurata fantasia, i bambini amano con semplicità, sanno litigare e fare pace dimenticando tutto e stringono amicizia in una manciata di minuti. Anche noi saremmo così, se con gli anni e le abitudini non avessimo imparato a celare queste qualità nel fondo dell'anima, per trasformarci in individui omologati a tutti gli altri, piegati alle convenzioni sociali e dimentichi della nostra capacità immaginativa originaria. Così, i bambini di Valerio Berruti (Alba, 1977) rappresentano in un certo senso un ritorno all'essenza, a qualcosa che riguarda intimamente ciascuno di noi.

La rassegna raccoglie così disegni, affreschi, sculture, video-animazioni che anticipano la selezione di opere che saranno al centro di un secondo appuntamento, intitolato ***Not just kids***, visitabile nel corso dell'estate a Palazzo Reale di Milano. Qui andrà in scena un'esposizione connessa a quella albese, con cui instaura un dialogo paritario e uno scambio reciproco. Alla Fondazione Ferrero di Alba, Berruti presenterà anche per la prima volta un nuovo e parallelo filone di indagine creativa, centrato sul paesaggio delle Langhe, scenario di riferimento per l'artista che qui è nato, cresciuto e vive ancora oggi.

www.skartmagazine.com ■ *Emanuela Faiazza*

Ph: Andrea Guermani

Pablo Picasso, *Visage*, A.R.448, 1960.
Piatto, ceramica con decorazione a ingobbio, 42,5 cm Ø.
Ed. 33/100. Collezione Serra, Maiorca
© Succession Picasso, by SIAE 2025

PI CASSO

L'altro Picasso.
Ritorno alle origini
L'autre Picasso.
Retour aux origines

Aosta
Museo Archeologico Regionale
Piazza Roncas, 12

21 giugno —— 19 ottobre 2025

Tutti i giorni
ore 9 —— 19

Infos / Informazioni
Struttura Attività espositive
e promozione identità culturali
tel. 0165 27 59 37
Museo Archeologico Regionale
tel. 0165 27 59 02
www.regione.vda.it

RÉGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
VALLE D'AOSTA HERITAGE
con il patrocinio di
EMBAJADA DE ESPAÑA EN ITALIA
una produzione
expona
c2c exhibitions
catalogo
SilvanaEditoriale

PABLO PICASSO

Un artista consapevole delle proprie origini

Ci sarà **Pablo Picasso** al centro dell'estate aostana del 2025. Le sale espositive del **Museo Archeologico Regionale di Aosta** ne ospiteranno infatti le opere, **dal 21 giugno al 19 ottobre 2025**, in una grande mostra di rilievo internazionale intitolata ***L'altro Picasso. Ritorno alle origini***.

Ideata per il 50esimo anniversario della morte del Maestro, è costruita attraverso prestiti di importanti istituzioni spagnole, quali il Museo Es Baluard di Maiorca, la Collezione Serra, la Fundacion Fran Daurel di Barcellona, e documenta la straordinaria ampiezza della ricerca picassiana che esplora ambiti diversi come la letteratura, la poesia, la ceramica, il teatro e la danza.

La rassegna indaga la profonda influenza delle origini e delle tradizioni familiari sull'opera di Pablo Ruiz Picasso (Malaga, Spagna, 1881 – Mougins, Francia, 1973), nonché l'eredità della cultura classica, fenicia, romana e araba, con cui l'artista aveva avuto modo di entrare in contatto durante l'infanzia trascorsa a Malaga, sulle sponde del Mediterraneo.

Un percorso che intende ricostruire la vicenda creativa picassiana attraverso il legame esistente tra le esperienze dell'infanzia, il costante dialogo con il passato e l'innovativo uso delle tecniche tradizionali, quali l'incisione e il design scenografico. Un Picasso intimo, un artista non solo innovativo e geniale, vissuto in una continua ricerca, ma anche profondamente consapevole delle proprie origini.

Piccolo busto di donna)
1964 Terracotta
Colección Serra. Mallorca
© Succession Picasso,
by SIAE 2025

■ *Emanuela Faiazza*
www.skartmagazine.com

GUIDO REY
L'amateur delle cime

A quarant'anni di distanza dalla prima monografica del 1986, il **Museomontagna** di **Torino** dedica una nuova mostra a **Guido Rey**, personaggio poliedrico al crocevia tra alpinismo, fotografia e letteratura. Visitabile **fino al 19 ottobre 2025**, propone un ritratto a tutto tondo di questo uomo legato tanto alla cultura piemontese, quanto a quella del panorama internazionale con cui entra in contatto grazie ai numerosi viaggi di lavoro e di svago. Il progetto prende il via da un accurato riordino dell'insieme dei fondi Guido Rey e da una serie di nuove ricerche

e considerazioni su questa figura fondamentale per la cultura della montagna, tanto da essere l'alpinista italiano più amato e tradotto prima di Walter Bonatti. Un nuovo sguardo ha dunque consentito di rivalutare l'identità di un personaggio che in passato è stato confinato entro schemi piuttosto rigidi e che meriterebbe di essere riconsiderato nella varietà delle manifestazioni, valorizzando la sua apertura verso contesti più ampi: attraverso relazioni con figure internazionali dell'alpinismo e dell'arte, Rey ha saputo, infatti, assimilare e rielaborare le suggestioni offerte dalle molteplici esperienze vissute. Il titolo della mostra - ***Guido Rey. Un amatoriale tra alpinismo, fotografia e letteratura*** - fa riferimento a Rey in quanto amateur, termine che indicava, tra XIX e XX secolo, chi si dedicava a un'attività per puro passatempo. L'essere dilettante gli consente di esprimersi in maniera più libera e disinvolta tra scrittura, disegno e fotografia. Ciascuno di questi linguaggi diventa un filtro che gli permette di prendere le distanze da una realtà limitata e di proiettarsi così in un mondo altro: agli obblighi e al tedio della vita cittadina trova conforto tanto nell'esperienza della montagna, quanto nell'intimità dei momenti famigliari composti nelle fotografie pittoriche. Al centro dell'esposizione, un'area dedicata alle vicende biografiche. Attorno 4 sezioni tematiche: Letteratura alpinistica, Fotografia di montagna, Fotografia tra montagna e pittorialismo, Fotografia pittorialista. Ambienti in continua connessione tra loro che consentono al visitatore di muoversi liberamente tra gli spazi.

www.skartmagazine.com ■ *Emanuela Faiazza*

REMO SALVADORI

Lo spazio come fonte di energia creativa

Agli inizi degli anni '70, **Remo Salvadori** (Cerreto Guidi, Firenze, 1947) utilizza la fotografia e vari oggetti di uso comune, disseminandoli nello spazio, per reinterpretare nozioni filosofiche o figure legate al mito. Lo spazio è il riferimento principale dell'artista, che lo decodifica sempre come fonte di energia creatrice, facendolo abitare da forme geometriche intese come simboli di stati esistenziali ed entità cosmiche: il quadrato, elemento stabile appartenente alla terra; il cerchio, relativo al cosmo e alla trascendenza. Alla sua poetica **Palazzo Reale a Milano** dedica ***Remo Salvadori***, la più ampia mostra personale organizzata per omaggiare uno tra gli artisti più significativi della scena contemporanea italiana. Il progetto si articola in un percorso diffuso, pensato per accompagnare il pubblico nella pratica artistica di Salvadori, e si sviluppa come un racconto in più capitoli che attraversa il tempo e lo spazio, coinvolgendo tre sedi di valore storico: **Palazzo Reale, il Museo del Novecento e la Chiesa di San Gottardo in Corte**. L'allestimento, a ingresso gratuito, apre al pubblico il **16 luglio** e rimane visitabile **fino al 14 settembre**. Alterna nuclei tematici e approfondimenti su singole opere, enfatizzandone la forza estetica, emozionale ed energetica. Emblematico l'intervento voluto dall'artista presso la Chiesa di San Gottardo in Corte, parte del percorso di visita del Museo del Duomo: dal 19 luglio al 31 agosto 2025, l'opera *10 frecce nei colori di minerali* (1969-1970) risuona in dialogo con l'architettura sacra, offrendo un'esperienza contemplativa al di fuori dello spazio museale, grazie all'ospitalità della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Ad anticipare invece la mostra, a partire dal 2 luglio, nella **Sala del Piccolo Lucernario** di Palazzo Reale, vengono presentate le opere intitolate *L'osservatore si sposta osservandosi* (1982) e *Figura* (2025).

Nella bellissima Sala delle Cariatidi infine sono installate l'opera site-specific *No' si volta chi a stella è fisso, 2004* (2025) e *Continuo Infinito Presente, 1985* (2007).

■ *Emanuela Faiazza*
www.skartmagazine.com

IL FILO DI ARIANNA

Trame di vita al femminile

Luca Giordano, Enea curato da Venere, 1685, olio su tela, Collezione Banco BPM

Fu una donna della mitologia greca ad aiutare l'eroe ateniese Teseo ad uscire dal labirinto. L'ingegno e il coraggio che ne caratterizzano il personaggio hanno fatto arrivare il suo nome fino ai nostri giorni: *Arianna*, colei che con l'uso di un solo filo ha trovato la soluzione per uscire da un labirinto che è simbolo di tutte le situazioni particolarmente complicate.

Banco BPM intitola alla giovane cretese una mostra dedicata alla poliedricità della donna declinata sul filo del tempo con una trentina di opere che fanno parte della collezione della Banca e che vengono presentate al pubblico nel salone centrale della **sede di Piazza Meda**.

Il Palazzo, costruito tra il 1928 e il 1931 dall'architetto Greppi, presenta l'esposizione articolandola in sei sezioni: *Ritratto, Corpo, Maternità, Lavoro, Storie, Creatività*.

Giovanni Andrea De Ferrari, Suicidio di Cleopatra 1640 - 1650 olio su tela, Collezione Banco BPM

È un filo simbolico quello che si dipana tra le varie opere pittoriche, scultoree o poetiche presentate, una metafora del percorso di evoluzione della figura femminile e degli stereotipi che l'hanno incasellata in ruoli non sempre scelti in autonomia.

Quattro secoli dialogano a confronto su un tema quanto mai attuale e si potranno ammirare opere secentesche come *Il suicidio di Cleopatra* di Giovanni Andrea de Ferrari o *Enea curato da Venere* di Luca Giordano per arrivare fino alla metà del Novecento con Felice Casorati, *Donna allo specchio*, o il *Viso di donna* di Aligi Sassu.

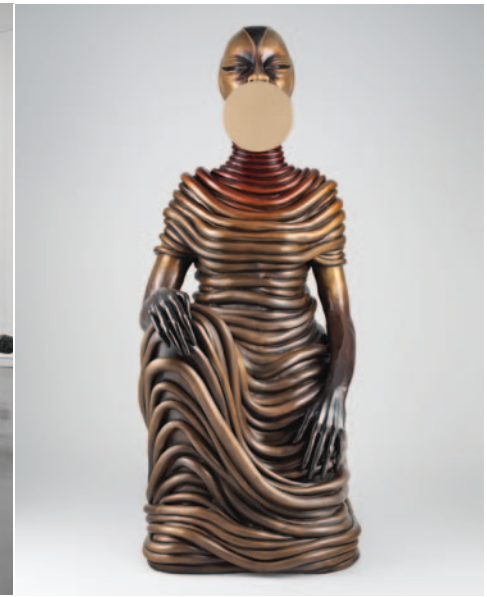
Quest'evento si pone nel panorama milanese come parte di un programma più ampio volto alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e documentale di Banco BPM che vanta più di 19.000 beni artistici con l'obiettivo di renderlo sempre più accessibile al pubblico grazie al lavoro della struttura Patrimonio Artistico e Archivio Storico della Banca.

Fino al 30 giugno la mostra sarà visitabile gratuitamente durante l'orario di apertura della sede.

www.skartmagazine.com ■ CarlaTestore

Gaetano Previati, Maternità, 1890 - 1891, olio su tela, Collezione Banco BPM

WANGECHI MUTU
Sfidare la Storia



La **Galleria Borghese** di **Roma** apre per la prima volta le sue sale all'artista keniota-americana **Wangechi Mutu** (Nairobi, 1972). Prima donna vivente a esporre in quella che fu la residenza del Cardinale Scipione, con un curriculum che spazia dal MoMa di New York alla Tate di Londra fino al Centre Pompidou di Parigi, **dal 10 giugno** Mutu ci inviterà a guardare il museo romano con occhi nuovi.

Il progetto espositivo, che prende il nome di ***Poemi della terra nera***, è concepito infatti come un grande intervento *site-specific* che attraversa l'interno del museo, la sua facciata, i Giardini Segreti e l'American Academy in Rome, instaurando un confronto audace con l'architettura storica e la collezione della Galleria. In programma per tutta l'estate **sino al 14 settembre**, la mostra intreccia mito e poesia declinandoli al presente.

Le opere, tra sculture - installazioni - video - immagini in movimento, sfidano la tradizione classica con forme sospese e nuove mitologie per aprire la strada a narrazioni inconsuete, cambiare il nostro sguardo, abitare il museo in maniera differente e creare un contrasto affascinante tra antico e contemporaneo.

Non più solo spazio della memoria, la Galleria diventa così luogo di immaginazione e trasformazione. Bronzo, legno, piume, carta, terra, acqua, cera irrompono in un contesto storicamente dominato da marmi, stucchi e ori. Il bronzo si spoglia dei suoi significati tradizionali per convertirsi in veicolo di memoria ancestrale, di recupero e molteplicità. La terra nera citata nel titolo della mostra, ricca e malleabile sotto la pioggia, è tra i fili conduttori dell'itinerario e dispiega tutta la sua potenza nei Giardini Segreti. Da questa terra le sculture sembrano emergere come modellate da una forza primordiale, dando vita a storie, miti, ricordi e poesie. La metafora sottolinea la forza generativa e trasformativa del lavoro di Mutu, radicato nella materia, ma aperto a svariate interpretazioni future. E dopo Giuseppe Penone e Louise Bourgeois, la Galleria Borghese torna con Mutu a spalancare le porte al contemporaneo.

www.skartmagazine.com ■ *AlessandraOriti*

CARAVAGGIO

Tra capolavori e nuove scoperte

Tra le mostre più attese di quest'anno, l'esposizione ***Caravaggio 2025***, ospitata nelle suggestive sale di **Palazzo Barberini** a **Roma**, offre al pubblico un'occasione unica per immergersi nell'universo artistico di uno dei più grandi maestri della pittura italiana. Visitabile **fino al 6 luglio**, si configura come un progetto tra i più importanti e ambiziosi dedicati a Michelangelo Merisi detto Caravaggio (1571-1610) che, con la sua pittura drammatica e innovativa, segnata da un uso pionieristico della luce e da una potente resa dei sentimenti umani, prosegue a esercitare un fascino senza tempo, rivelandosi ancora oggi attualissima. La mostra raduna un numero eccezionale di dipinti autografi, tra cui capolavori provenienti dalle collezioni più prestigiose di tutto il mondo, nuove scoperte e opere mai esposte insieme prima d'ora. Tra i dipinti proposti il *Ritratto di Maffeo Barberini* presentato a oltre sessant'anni dalla sua riscoperta, e l'*Ecce Homo*, esposto al Museo del Prado di Madrid che rientra in Italia per la prima volta dopo secoli. La mostra sarà anche l'occasione per vedere insieme i tre dipinti commissionati dal banchiere Ottavio Costa, *Giuditta e Oloferne*, il *San Giovanni Battista* e il *San Francesco*.

Chiude la selezione l'importante prestito concesso da Intesa Sanpaolo: *Il Martirio di Sant'Orsola*, ultimo dipinto del Merisi, realizzato poco prima della sua morte.

Un percorso quindi, articolato in quattro sezioni, che esplora le tappe principali della carriera del grande maestro lombardo, dai suoi primi successi a Roma intorno al 1595, fino agli anni turbolenti vissuti tra Napoli, Malta e la Sicilia. Una parabola artistica che, coprendo un arco cronologico di circa quindici anni, approfondisce i rapporti del Caravaggio con i suoi mecenati, il suo impatto indiscusso sull'arte del Seicento e la sua capacità di rappresentare con crudo e verace realismo i sentimenti umani, influenzando profondamente il contesto artistico, religioso e sociale dell'epoca.

www.skartmagazine.com ■ *Alessandra Oriti*

arteinbreve

UN PO DI STORIA. SULLE TRACCE DELLA MEMORIA, LUNGO IL FIUME CHE TUTTO ATTRAVERSA | PAESANA (CN) DAL 25 LUGLIO 2025

C'è un punto, ai piedi del Monviso, dove il Po nasce. Dove il più grande fiume d'Italia è ancora giovane, limpido, impetuoso. È lì, tra le pietre e le voci della Valle Po, che ha preso forma *Un PO di Storia*, un progetto che prova a fermare l'invisibile: i gesti, le memorie, le tracce leggere lasciate dal tempo.

Ideato da SKART Magazine in collaborazione con la Fondazione Garuzzo e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, questo percorso fotografico prende vita a Paesana, in un momento in cui c'è sempre più bisogno di ascolto e di lentezza.

Il tema scelto è l'Acqua, elemento che scorre e collega, che scava ma non grida, che attraversa paesi e generazioni. Acqua come metafora del tempo, delle storie che si tramandano con poche parole, o con uno sguardo.

A camminare tra questi racconti è il fotografo Daniele Marzorati, che con passo discreto ha raccolto frammenti di vita: volti, paesaggi, dettagli. Le sue immagini non vogliono spiegare, ma suggerire. Raccontano quello che resiste al tempo, ciò che rimane sospeso tra il visibile e l'invisibile, tra il ricordo e la presenza.

Le fotografie saranno esposte en plein air, lungo le strade del paese e su grandi teli sospesi al vento, proprio accanto al Po, in un allestimento che invita a fermarsi, a guardare e - forse - a riconoscersi. *Un PO di Storia* sarà inaugurato il 25 luglio 2025, in occasione di Zana Fest - Correnti di Valle, un festival che mette al centro il benessere delle persone e il legame con il territorio.

Un evento costruito insieme alla comunità, che libera la cultura e la porta tra le persone, tra arte, musica e natura. Per il secondo anno, Paesana si trasforma in un luogo vivo, dove partecipazione, bellezza e divertimento diventano strumenti per costruire relazioni, visioni e futuro. E chissà: forse, passeggiando tra le immagini e il rumore dell'acqua, si potrà davvero ascoltare quello che il tempo, con discrezione, ha lasciato indietro.

Finestre
ideate ad arte

fresia alluminio

SISTEMI PER SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ad ALTA EFFICIENZA ENERGETICA ed ECOSOSTENIBILI

More info: fresialluminio.com

L'ECCELLENZA È UNA SCELTA
VERO ESPRESSO ITALIANO
A CASA COME AL BAR.
LAVAZZA
A MODO MIO
BARISTA TECHNOLOGY